



FRANCES PERKINS

Frances Perkins è una delle figure femminili che più ammiro per intelligenza, coraggio e determinazione nel fare le cose giuste. Una grande donna che ha segnato la storia contemporanea degli Stati Uniti (e non solo) per quanto riguarda i diritti dei lavoratori e la salvaguardia dei ceti umili. La sua storia, le sue lotte, il suo impegno civile, sono oggi più che mai d'attualità per via del pericolo che corrono quelle conquiste che lei ha così tenacemente voluto. Mi spiace che in Italia un personaggio di tale levatura morale sia pressoché sconosciuto ed è per questo che ve ne parlo.

Partiamo dall'inizio che non è mai una cattiva idea. Frances nacque a Boston nel 1880 in una famiglia severa, di idee conservatrici e di fede repubblicana. Era ancora una bambina quando chiese a sua mamma perché vi sono delle persone perbene costrette ad essere povere. La madre le rispose che la povertà è frutto di alcolismo e pigrizia e dunque le persone perbene non possono essere povere. Frances non la pensava così e più cresceva meno capiva il motivo per cui ci dovevano essere uomini e donne per cui la vita era solo fatta di privazioni e duro lavoro, mentre ad altri il denaro fioccava nelle tasche di generazione in generazione senza fare grandi fatiche. La ragazza si laureò in Fisica con specializzazione in Chimica e Biologia presso il Mount Holyoke College, ma il corso che cambiò la sua vita fu quello in Storia Economica Americana seguito nell'ultimo semestre. Il corso era incentrato sulla crescita dell'industrialismo in Inghilterra e negli Stati Uniti. La professoressa Annah May Soule volle che i suoi studenti visitassero i mulini lungo il fiume Connecticut, nella vicina Holyoke, per rendersi conto delle condizioni di lavoro degli operai. Frances ne

uscì profondamente scossa. Lei stessa dirà: **«Rimasi inorridita dalla quantità di lavoro che pure molte donne e bambini svolgevano nelle fabbriche. Non c'erano leggi che regolassero gli orari. Non c'erano norme che proteggessero la loro salute, non c'erano risarcimenti in caso di infortunio. Quell'assenza di regole mi sembrava molto sbagliata. Ero giovane e sono stata attratta dall'idea di riformare il sistema per porre freno agli abusi»**. In seguito a quell'esperienza Frances decise di lasciar perdere la chimica e dedicarsi in modo esclusivo alla difesa di coloro che nessuno difendeva.

Un altro terribile evento contribuì a far scendere in campo Frances Perkins: l'incendio della Triangle Shirtwaist Factory nel quartiere Greenwich Village di Manhattan a New York, uno dei più grandi disastri industriali degli Stati Uniti. Era il 25 marzo 1911. Frances aveva trent'anni e stava prendendo il tè con un gruppo di amici nella vicina Washington Square. Le sirene dei vigili del fuoco richiamarono la loro attenzione sul rogo divampato in una fabbrica di camicette da donne posta all'ottavo, nono e decimo piano dell'Asch Building. Centinaia di persone radunatesi in prossimità del palazzo rimasero annichilite dal macabro spettacolo a cui dovettero assistere. Poiché le porte che davano accesso alle scale erano state chiuse a chiave dai datori di lavoro per impedire agli operai di concedersi delle pause, questi per sfuggire alle fiamme cominciarono a buttarsi dalle finestre del palazzo. Erano quasi tutte giovani ragazze immigrate, soprattutto italiane ed ebreo. In totale morirono 146 lavoratori: 123 donne e 23 uomini. Carbonizzati, asfissati dal fumo oppure schiantatisi al suolo. Una coppia di fidanzati fu vista scambiarsi l'ultimo

bacio prima di gettarsi nel vuoto. Frances in seguito dichiarerà: **«Non dimenticherò mai il gelido orrore che pervase il mio corpo. Poggiai le mani sulla gola e mentre assistevo a quelle scene tremende mi resi conto che non potevo in alcun modo aiutare quelle povere donne e questa considerazione per me fu la cosa più straziante»**. Da quel giorno Frances giurò a se stessa che si sarebbe adoperata anima e corpo per migliorare le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici, spesso trattate e pagate ancora peggio degli uomini.

Due anni dopo si sposò con l'economista Paul Wilson, ma decise di mantenere il cognome da nubile. Divenne ispettrice di fabbrica, poi fu direttrice del Maternity Center Association dove forniva aiuto alle donne in stato di gravidanza per ridurre l'alto tasso di mortalità infantile dovuto alla denutrizione e alla scarsità di cure dei ceti bassi, infine s'impegnò per aiutare le ragazze indigenti a sfuggire al racket della prostituzione. Iscrittasi nelle file del Partito Democratico, nel 1928 fu nominata Segretario del Lavoro dal Presidente Roosevelt. Prima donna a ricoprire tale incarico, disse ai giornalisti: **«Sono venuta a Washington per lavorare per Dio, per Roosevelt e per milioni di semplici operai dimenticati»**. Appoggiata dal Presidente, diede una sferzata allora inimmaginabile alla classe dirigente americana, insensibile alla tutela dei lavoratori. Grazie a lei si devono le leggi sull'introduzione del salario minimo garantito, l'indennità di disoccupazione, i sussidi alle fasce disagiate, le norme sulla prevenzione degli incidenti sul lavoro, l'abolizione del lavoro minorile. Leggi innovative. Importantissime non solo per gli Stati Uniti, ma anche per il resto del mondo perché hanno rappre-

DALLA PARTE DELLA LEGGE

di Andrea Missaglia



IL QUESITO

L'anno scorso avevo prenotato un volo con Alitalia per andare a trovare la mia famiglia a Palermo ma è poi saltato tutto per via del Covid. Con gran fatica sono riuscita a farmi dare un voucher da poter spendere per prenotare un nuovo volo, cosa che ho fatto cogliendo un'offerta per dicembre 2021.

Adesso però salta fuori che anche questi biglietti saranno annullati. Cosa posso fare?

LA RISPOSTA

In questi ultimi anni il mondo dei voli aerei non sembra avere pace: il Covid ha fermato praticamente tutto il traffico aereo nazionale ed internazionale e il governo, per evitare il fallimento delle compagnie aeree, ha previsto la possibilità di non rimborsare ai passeggeri i biglietti per i voli annullati ma di consegnare al loro posto dei voucher per l'acquisto di nuovi voli o per ottenere il rimborso a distanza di qualche tempo.

Tale soluzione però non ha permesso di salvare (ancora) la compagnia di bandiera che versava in grave crisi già da tempo.

L'ultimo intervento prevede che la ex compagnia di bandiera il 15 ottobre cessi le attività e ad essa subentrerà Italia trasporto aereo (Ita S.p.A.).

Dal 15 ottobre non sarà quindi più possibile volare con Alitalia: tutti i biglietti emessi per date successive dovranno quindi essere rimborsati.

A questo proposito, il governo, ha istituito un fondo da 100 milioni di euro per rimborsare i possessori dei titoli di volo e dei voucher Alitalia che non siano stati utilizzati entro il 15 ottobre. Le modalità per chiedere il rimborso al fondo non sono state ancora rese note.

Non è invece ancora chiaro che fine faranno le miglia accumulate nel programma fedeltà Millemiglia. L'unica cosa certa è che non potranno passare alla nuova com-



paglia che, inoltre, sarà molto più piccola dell'attuale. Dovrebbe essere indetta una gara per mettere in vendita la società che gestisce il programma ma, per evitare blocchi, può essere opportuno convertire le miglia guadagnate in altri premi o, meglio ancora, trasferirle alle altre compagnie dell'alleanza Skyteam (Air France, Delta, Klm, ecc.)

Nel caso della lettrice, quindi, sarà necessario attendere che vengano dettate le modalità di rimborso dei biglietti non utilizzati. ■

sentato la base sui cui si sono ispirate le successive legislazioni sul lavoro delle altre nazioni.

Nel 1938, impressionata dalla furia nazista scatenatasi in Germania nella "Notte dei Cristalli", convinse Roosevelt a trasformare i visti temporanei di 12.000 ebrei tedeschi presenti negli Usa in visti a tempo indeterminato. Così facendo li salvò dai campi di sterminio. Alla morte di Roosevelt, nell'aprile 1945, Frances Perkins aveva portato a termine tutti gli obiettivi che si era prefissa tranne uno: l'assistenza sanitaria universale. Fu Hillary Clinton, molti anni dopo, a riparlare coraggiosamente. Sotto-lineo coraggiosamente perché negli Stati Uniti battersi per le cure statali generalizzate è tutt'altro che popolare e non paga in termini elettorali,

come l'ex first lady ha sperimentato sulla sua pelle.

Tornando alla Perkins, il neo presidente Truman la nominò nella "Commissione per la funzione pubblica". Terminato il mandato, la dottoressa insegnò sino a tarda età in diverse università degli Stati Uniti per poter curare il marito ammalatosi gravemente. Prima che un ictus ponesse fine anche alla sua vita, questa meravigliosa donna teneva ancora conferenze presso la nuova scuola della Relazioni Industriali della Cornell University. Era il 1965, lei aveva 85 anni. Per suo volere fu sepolta nella nuda terra accanto alla tomba del marito.

Che cosa ci insegna la vicenda umana di Frances Perkins? Tante cose, ma soprattutto due. La pri-

ma è che la politica dovrebbe essere intesa come servizio per raggiungere un'armonia collettiva e non per creare squilibri sociali. Per fare ciò occorre possedere una coscienza. Una parvenza di coscienza l'abbiamo tutti e ne facciamo sfoggio non appena si presenta l'occasione. Una coscienza reale è privilegio di pochi. Il secondo insegnamento è che non bisogna mai abbassare la guardia sui diritti acquisiti. Oggi ci sono, domani non si sa: dipende se li sapremo difendere. Chi ce li ha lasciati in eredità ha lottato per conquistarli e noi, per rispetto della sua memoria e della nostra dignità, non dobbiamo rinunciarci per nulla al mondo. Frances Perkins ha tracciato il sentiero quando nessuno lo aveva mai percorso, noi in fondo dobbiamo solo seguirne le orme. ■